

# PARLAMETRO 2018

## RACCOGLIERE LA SFIDA: DA UN SOSTEGNO (SILENZIOSO) A UN VOTO EFFETTIVO

### SINTESI

A sette mesi dalle elezioni del Parlamento europeo, il Parlametro 2018 mostra un crescente apprezzamento dei cittadini europei nei confronti dell'Unione nonché una maggiore consapevolezza delle imminenti elezioni. Questo fondato ottimismo, espresso da una tacita maggioranza, può essere il fulcro di una narrazione europea positiva che mette i cittadini in contatto tra loro. Una narrazione che potrebbe ricevere il sostegno di un'ampia maggioranza di cittadini nella maggior parte degli Stati membri e che si contrapporrebbe alle proteste populiste. Il Parlametro 2018 presenta i risultati dell'indagine come un'occasione per raccogliere la sfida: da un sostegno (silenzioso) a un voto effettivo.

Oggi più che mai, i cittadini europei reputano che l'appartenenza del proprio paese all'UE sia un fatto positivo. Era dal picco registrato durante la caduta del muro di Berlino nel 1989 e l'adozione del trattato di Maastricht nel 1992 che questo indicatore non raggiungeva livelli così elevati: il 62% degli intervistati su scala europea ritiene che l'appartenenza del proprio paese all'Unione sia un fatto positivo. La maggioranza degli intervistati in tutti i 28 Stati membri ritiene inoltre che il proprio paese abbia tratto dei vantaggi dall'appartenenza all'UE. Si tratta di un'opinione che, dall'ultima indagine svolta nell'aprile 2018, è cresciuta di un punto percentuale ed equivale ora al 68%, vale a dire il risultato più alto mai registrato dal 1983. Se si guarda ai motivi per cui gli intervistati pensano che il loro paese abbia tratto vantaggio dall'appartenenza all'Unione, la media europea mette al primo posto i fattori economici, unitamente alla sicurezza delle relazioni con gli altri paesi.

### Brexit, una cattiva scelta?

Quasi tutti gli indicatori generali che misurano il sostegno all'Unione europea mostrano un consolidamento significativo in seguito al referendum nel Regno Unito con cui è stato deciso il recesso dall'UE e alla luce dei negoziati ancora in corso tra l'Unione e il Regno Unito sull'accordo di recesso e sul quadro delle relazioni future. Il Parlametro 2018 analizza le opinioni dei cittadini sull'eventuale organizzazione, nei rispettivi paesi, di un simile referendum sul recesso dall'UE ed emerge chiaramente una posizione positiva nei confronti dell'Unione europea: con una netta

maggioranza del 66%, i cittadini europei voterebbero per restare all'interno dell'UE. Solo il 17% voterebbe per uscire mentre il 17% si è dichiarato indeciso.

## Un quadro più incerto

Le tendenze nel tempo mostrano anche un aumento del livello di soddisfazione dei cittadini europei rispetto al funzionamento della democrazia nell'UE (49%, +3 da aprile), ma anche nel proprio paese (58%, +3). A questo risultato si aggiunge un'opinione più diffusa tra gli intervistati del fatto che la loro voce abbia un peso nell'UE. Per la seconda volta dopo aprile 2018, il 48% degli intervistati su scala UE concorda con l'affermazione secondo cui la loro voce ha un peso nell'Unione. Tuttavia, tale valore stabile a livello dell'UE nasconde una tendenza al ribasso in più della metà degli Stati membri.

In quest'ottica e in contrasto con i risultati positivi degli indicatori summenzionati, anche altri risultati del Parlametro 2018 dipingono un quadro più incerto. Nonostante un sostegno significativo, in generale, all'appartenenza all'Unione europea, la metà degli intervistati ritiene che le cose nell'UE stiano andando nella direzione sbagliata. Dopo un miglioramento registrato nella primavera 2018, la tendenza si è invertita: la percentuale di intervistati secondo cui nell'UE le cose starebbero andando nella direzione sbagliata è salita al 50% (+8 punti percentuali), mentre il 52% (+4 punti percentuali) ritiene che il proprio paese stia imboccando il cammino sbagliato. Peraltro, il 33% degli intervistati ritiene che nel loro paese le cose stiano andando nella giusta direzione e il 28% ritiene che lo stesso valga per l'UE.

A poco più di sei mesi dalle elezioni europee del 2019, l'immagine del Parlamento europeo rimane stabile. Se il 32% degli interpellati ha una visione positiva del Parlamento europeo, la maggioranza relativa (43%) dei cittadini mantiene un'opinione neutra. Solo il 21% degli intervistati esprime una visione negativa del PE. Altrettanto stabili sono le risposte alla domanda in cui si chiede ai cittadini se auspicano in futuro un ruolo più importante per il Parlamento europeo. Le opinioni, dopo una serie di oscillazioni significative tra il 2015 e il 2017 a favore di un ruolo più incisivo per il PE, si stanno ora stabilizzando su scala UE: oggi il 48% degli intervistati vorrebbe un ruolo più importante in futuro per il Parlamento europeo mentre il 27% preferirebbe un ruolo meno importante e il 15% non ritiene necessario un cambiamento.

In tale contesto, dal Parlametro 2018 emerge il sostegno più alto all'euro quale moneta comune mai registrato dal 2004. Alla vigilia del 20° anniversario della moneta unica, gli europei hanno confermato il loro ampio e costante sostegno all'euro: il 61% in media in tutti i paesi dell'UE si dichiara a favore dell'euro. Questo livello sale persino al 77% nella stessa zona euro, segnando un aumento di tre punti percentuali dal marzo 2018. Il livello di sostegno più basso viene registrato in sette paesi al di fuori della zona euro.

## Maggiore consapevolezza delle elezioni europee

Il Parlametro 2018 esamina inoltre in maniera più approfondita le opinioni dei cittadini in merito alle prossime elezioni del Parlamento europeo, i quali dimostrano in generale una maggiore consapevolezza riguardo al prossimo turno elettorale. Dai risultati emerge allo stesso tempo un quadro sfaccettato delle opinioni e posizioni riguardo alle elezioni. Nel settembre 2018 il 41% degli europei ha indicato la data esatta delle elezioni europee del 2019: si tratta di un aumento senza precedenti di 9 punti della media UE negli ultimi sei mesi, trainato da un incremento a

due cifre in dieci Stati membri. Occorre osservare – e considerare come un campanello d'allarme – il fatto che, allo stesso tempo, il 44% in media (-6 punti percentuali) degli europei non è riuscito a indicare quando si terranno le prossime elezioni europee. Inoltre, la probabilità dichiarata di andare a votare alle prossime elezioni europee resta estremamente stabile dall'aprile 2018. Nel settembre 2018, il 31% ha dichiarato che andrà sicuramente a votare (con un punteggio di 10 su una scala da 1 a 10) e un altro 18% afferma che si recherà con ogni probabilità alle urne (con un punteggio compreso tra 8 o 9). Per contro, il 33% dichiara che con ogni probabilità non andrà a votare (punteggio compreso tra 1 e 5).

Nel settembre 2018 il 51% dei cittadini ha dichiarato di essere interessato alle prossime elezioni europee: si tratta di un risultato complessivamente stabile nella maggior parte degli Stati membri nonostante i diversissimi livelli di interesse dimostrato. D'altro canto, le priorità dei cittadini per la campagna elettorale si sono evolute nel corso degli ultimi sei mesi. Oggi l'immigrazione (50%), l'economia e la crescita (47%) e la lotta alla disoccupazione giovanile (47%) sono in cima alla lista dei temi della campagna più importanti per gli europei. Il terrorismo scende dal primo al quarto posto, con una percentuale del 44% (-5 punti). Anche in questo caso è indispensabile guardare al di là dei dati relativi alla media europea e analizzare i risultati nazionali, dal momento che l'ordine delle tematiche varia non solo in base al contesto internazionale, ma ancor più in funzione dei vari contesti nazionali.

Interpellati sulle questioni politiche, i cittadini vorrebbero che il Parlamento europeo desse in primo luogo priorità alle questioni economiche e sociali, unitamente alla lotta contro il terrorismo. Con un risultato stabile del 41%, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale sono l'argomento più frequentemente menzionato, seguito dalla disoccupazione giovanile (33%, + 2). I risultati sono quindi in linea con i temi prioritari della campagna indicati dagli intervistati. Per quanto riguarda i valori che il Parlamento europeo deve difendere, il 46% degli europei sceglie la tutela dei diritti umani nel mondo, seguita dalla parità tra uomini e donne (40%), dalla libertà di espressione (38%) e dalla solidarietà tra gli Stati membri (30%).

### Ulteriori informazioni:

Il sondaggio speciale Eurobarometro 90.1 è stato realizzato in tutti i 28 Stati membri dell'Unione europea, dall'8 al 26 settembre 2018, da Kantar Public, per conto del Parlamento europeo. La relazione completa, comprendente le schede nazionali, gli allegati con i dati e i risultati, è disponibile online all'indirizzo <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/heard/eurobarometer/>

### Contatti:

Unità Monitoraggio dell'opinione pubblica, DG Comunicazione

[public.opinion.monitoring@europarl.europa.eu](mailto:public.opinion.monitoring@europarl.europa.eu)

Philipp Schulmeister, capo unità

[philipp.schulmeister@ep.europa.eu](mailto:philipp.schulmeister@ep.europa.eu)